



Netanyahu soddisfatto. Il nervosismo del portavoce di Abu Mazen. La mediazione di Sarkozy

# «La pace arriva con i negoziati»

Foto di Allan Tannenbaum/Ansa-Upi



**IL DOSSIER** U.D.G

## LA GEOPOLITICA DEL VOTO IN UN MONDO DIVISO

L'ultimo «sì» è di quelli pesantissimi. Perché viene dal Gigante cinese. Ad annunciarlo è il portavoce del ministero degli Esteri di Pechino, Hong Lei, che ha espresso «comprensione, rispetto e sostegno» per la richiesta dell'Autorità nazionale palestinese di «diventare membro a pieno titolo delle Nazioni Unite». L'ultima parte del pronunciamento cinese è un messaggio a Obama. Pechino, dice Hong Lei, chiede agli Usa di «non ostacolare la richiesta (palestinese) utilizzando il veto del Consiglio di Sicurezza». Da Pechino a Mosca. La Russia appoggerà «di sicuro» la richiesta di riconoscimento e di conseguente ammissione come Stato indipendente che si appresta a presentare il presidente dell'Anp: ad affermarlo è il vice ministro degli Esteri russo, Mikhail Bogfanov. «Certo, è ovvio», taglia corto Bogfanov quando gli è stato chiesto dai giornalisti se il Cremlino sia disposto a sostenere l'iniziativa palestinese. Il numero due della diplomazia di Mosca ha aggiunto peraltro di sperare che, nonostante tutto, Israele non rifiuti il dialogo con l'Anp.

«Finora molte posizioni sono state espresse da un punto di vista meramente emotivo», osserva, «ma, quando i politici responsabili valutano la situazione con freddezza e saggezza», sottolinea Bogfanov, «è possibile che non si rilascino più dichiarazioni dettate dall'emotività, e che ambedue le parti trovino la volontà di sedersi al tavolo dei

negoziati».

Il «Fronte del no»: Israele e Stati Uniti. Spesso, all'Assemblea Generale alcune piccole isole - da Narau alle Isole Marshall - si allineano alla posizione Usa. Molti delegati potrebbero astenersi o non presentarsi in aula. - «Fronte del sì». Dai Paesi musulmani (Algeria, Indonesia, Libano, Libia, Oman, Pakistan, Qatar, Siria) all'Iran, alla Turchia, alla maggior parte dei Paesi di Africa e America del Sud (con la sola eccezione della Colombia). I diplomatici palestinesi al Palazzo di Vetro sostengono di poter contare su 128 voti favorevoli.

Fronte degli indecisi". L'Unione europea. Si cerca un compromesso tra il fronte «pro Palestina» (Belgio, Cipro, Grecia, Irlanda, Lussemburgo,

### Il sondaggio della Bbc Il 49% degli intervistati è favorevole allo Stato palestinese

Malta, Norvegia, Portogallo, Spagna e Svezia) e quello dei Paesi che non condividono a pieno l'idea del riconoscimento e che insistono per la ripresa di negoziati diretti tra le parti (Germania, Italia, Olanda, Polonia e Repubblica Ceca). Gran Bretagna e Francia non hanno finora espresso una posizione chiara.

La maggior parte della popolazione nel mondo è favorevole a un riconoscimento di uno Stato palestinese indipendente in sede Onu. Lo

rivela un sondaggio condotto dall'emittente britannica Bbc in 19 Paesi su 20.466 persone. Il risultato è di un 49 per cento di favorevole al riconoscimento dello Stato palestinese contro un 21 per cento secondo cui il proprio governo dovrebbe opporsi a questa ipotesi. Il sondaggio, condotto dalla Bbc con GlobeScan, sottolinea come la maggior parte di coloro che sostiene lo Stato palestinese si trovi nei Paesi musulmani, oltre alla Cina. Ma anche nei Paesi dove i governi hanno mostrato

un'opposizione più strenua si nota, a livello di popolazione, un sostegno più alto rispetto alla posizione contraria espresso dall'esecutivo. Ad esempio negli Usa, come nelle Filippine, il 36 per cento della popolazione è contrario alla risoluzione. Il 45 per cento degli americani e il 56 per cento dei filippini, invece, sostiene il riconoscimento dello Stato palestinese all'Onu. I più favorevoli al riconoscimento palestinese all'Onu sono gli egiziani, con il 90% dei consensi, contro il 9% di chi ha espresso parere contrario. A seguire i cinesi, con il 56% dei favorevoli e solo il 9% dei contrari. Di contro, i Paesi in cui l'opposizione è più forte sono gli Stati Uniti (45% di contrari, 36% favorevoli), il Brasile (41% di sì e 26% di no), l'India (32% a favore, 25% contro). Nei tre Paesi dell'Unione europea in cui è stato effettuato il sondaggio i pareri favorevoli hanno avuto la meglio sui contrari: Francia (54% sì, 20% di no), Germania (53% di sì, 28% di no), Regno Unito (53% di sì e 26% di no).

In Russia il 37% della popolazione interpellata si è detta favorevole al riconoscimento, ma una persona su due non ha dato una risposta o pensa che il paese dovrebbe astenersi dal prendere posizione.

statuto provvisorio di Stato osservatore». «Un veto al Consiglio di Sicurezza - avverte l'inquilino dell'Eliseo che propone un accordo di pace con Israele entro un anno - potrebbe alimentare una spirale di violenze in Medio Oriente». Mentre al Palazzo di Vetro si susseguono gli interventi, nei Territori palestinesi si susseguono manifestazioni a sostegno dell'*Intifada diplomatica*: cortei e happening a Nablus, Ramallah, Hebron, Gerico, Betlemme ... Molti i cartelli inneggianti al numero magico 194. Ma anche gli slogan d'incoraggiamento alla leadership dell'Anp a non cedere «alle pressioni e alle minacce» israeliane, americane o di chiunque altro, per frenare un progetto che a quasi tutti i palestinesi appare solo un passo in avanti «minimo e doveroso». «Chiediamo il più scontato dei diritti, quello a una patria», commenta Sabrina, una donna di mezza età. «L'istanza all'Onu è soltanto un primo gradino, un grido di dolore alla comunità internazionale, altro che rinvii o passi indietro». ♦